

## EDITORIALE

### La consapevolezza pre- e perinatale

“Gravidanza, parto e periodo della prima infanzia sono per entrambi i genitori, madri e padri, un periodo altamente sensibile.

All’improvviso possono emergere dalle profondità, a volte con grande impeto, le proprie ferite e i traumi. Ma non è solo un processo doloroso.

Anzi, questi genitori giovani hanno la possibilità di conoscere le proprie ombre e di accettarle infine per poterle integrare.

Madre e padre con un bambino piccolo possono tornare ‘interi’.

È un periodo particolarmente ricco di opportunità per guarire.”

Esther Weber (2007)

L’essere consapevoli implica la partecipazione personale cosciente, tanto da diventare possibile solo se si è presenti a se stessi, a ciò che accade, al di là di ogni facile automatismo. L’esserci ora si diversifica dall’essere stato del passato e dal sarò del futuro: è un essere pienamente dentro alla situazione con la quale ci si identifica.

Nella consapevolezza ritroviamo la vita interiore dell’anima, nella soggettività e globalità della persona, perché con la mente non si è agganciati solo al piano della conoscenza logica basata sulle informazioni e sulla riflessione legata al mondo esterno, in quanto essa coinvolge anche il cuore e le emozioni, gli affetti e i relativi desideri. Tale processo include il capire, l’afferrare e l’introiettare l’informazione rendendola, parte di noi, della nostra coscienza e del nostro intero essere. Ciò avviene secondo un moto che consente di trascendere e di ritrovarsi in un equilibrio più avanzato che non restringe ma allarga la visione dell’esistenza, che non appesantisce ma alleggerisce, il cui effetto è quello di nutrire e di arricchire, come quando a tavola si riesce a digerire e a far propri e assimilare gli elementi contenuti nel cibo. In questa prospettiva prende forma l’affascinante contributo di Thomas Verny, che consente

di cogliere altri aspetti del cervello e della mente oltre a quelli fino ad oggi conosciuti e di scoprire che l'intelligenza e la coscienza permeano anche tutto il nostro intero essere. Nella nostra società, la consapevolezza applicata alla vita prenatale, anche se è cresciuta nel tempo, ad opera di tanti valenti studiosi, in realtà è ancora limitata e marginale. Qui ci piace ricordare, nel breve ma incisivo ritratto che ne fa Ludwig Janus nella sua opera, quanto realizzato da Fedor Fraybergh nell'ambito della medicina e psicologia prenatale e perinatale. È amaro constatare come, a livello accademico, non abbia ancora trovato ospitalità la psicologia prenatale e perinatale; mentre nella facoltà di Scienza dell'educazione non è stata ancora inserita nel piano di studi l'educazione prenatale. Questo invita a porci una domanda che in realtà è anche una constatazione: come è possibile conoscere e comprendere l'essere umano, condizione necessaria per svolgere un'adeguata opera educativa, quando chi se ne dovrebbe occupare non è a conoscenza dei processi iniziali, in particolare quelli che riguardano la vita prenatale, dai quali dipendono le linee portanti dello sviluppo futuro dell'essere umano? Ne consegue che i genitori in attesa di un figlio, che avrebbero bisogno per svolgere al meglio il loro ruolo e fare bene la loro parte nella formazione e nell'educazione del figlio, vengono lasciati in balia di se stessi, nell'oscurità, con le mani in mano, privi delle necessarie nozioni di base, come quelle relative alla realtà del bambino. Approfondimento questo che possiamo ritrovare nel prezioso contributo offerto da Fiorella Bonzi: utile per comprendere il valore dell'educazione, ma anche per cogliere il segreto meraviglioso che il bambino porta con sé venendo su questa terra. Aspetti questi che, una volta conosciuti, potrebbero permettere ai genitori d'imparare ad entrare in relazione e a connettersi con il figlio, per percepire e cogliere la sua realtà personale e venire incontro ai suoi bisogni e alle sue aspirazioni. Dalla ricerca sappiamo che egli ha la necessità, affinché la sua vita psichica possa svilupparsi al meglio, di sentirsi accolto, amato, accettato fin dall'inizio: sono condizioni fondamentali per accrescere la sicurezza in se stesso e nel mondo. A questo proposito è fondamentale fare in

modo che le future mamme e papà possano accedere facilmente alle informazioni basilari relative allo sviluppo umano, tanto fisiologico quanto psicologico, così da affrontare mentalmente e fisicamente questa prima parte della vita del figlio nel modo migliore e permettendo loro di creare un ambiente consono alle sue esigenze fisiche, psichiche e sociali. Va comunque ricordato anche che nell'accostarsi a questa straordinaria esperienza, i genitori dovrebbero aver prima fatto un lavoro su se stessi... E questa sarebbe una grande grazia per loro, per il figlio, ma anche per tutte le persone a lui vicine. Altrimenti, nell'identificazione con il figlio, i genitori rischiano di rivivere il disagio che hanno vissuto in precedenza, in corrispondenza a quella che è stata la loro fase di sviluppo. La tendenza è quella di agire e di comportarsi come a suo tempo i genitori si sono comportati con loro, o di reagire nel suo opposto. Se a quel tempo i genitori avevano avuto qualche problema, di cui in generale non sono a conoscenza, questo non fa altro che amplificare e rendere incomprensibile la presenza di un certo malessere nel loro animo, che in qualche modo ci risulta estraneo, anche perché non ne comprendono la causa. Ricordo il disagio di un padre che nonostante fosse innamorato della moglie e desiderasse il figlio non riusciva ad affrontare il periodo dell'attesa con tranquillità a causa della situazione critica vissuta dalla madre in questo periodo della sua vita. Infatti, sappiamo che il disagio che emerge nel corso della gravidanza, del parto e dell'allattamento, anche a causa degli eventi traumatici inaspettati, impedisce ai genitori di vivere questi periodi con la tranquillità e naturalezza di cui hanno particolarmente bisogno. Un interessante contributo in questo senso è dato da Sara Ottolini nell'affrontare la questione del lutto prenatale e perinatale, con le sue implicazioni familiari; mentre il brillante articolo di Antonella Sansone-Southwood affronta in modo significativo le problematiche legate alle profonde questioni emotive radicate nella prima infanzia della madre sulla sua gravidanza, sull'allattamento e il legame con il suo bambino. L'aumento della consapevolezza dei genitori durante il primo periodo della vita si configura come un grande dono che i genitori fanno

al figlio, in quanto questo lo indirizza verso una maggiore consapevolezza di sé e della vita. Per concludere possiamo dire che sono ancora pochi, frammentati e di scarsa qualità, i servizi messi a disposizione della popolazione nella fase pre e postnatale per prevenire il disagio e la malattia e promuovere la salute, il benessere della coppia, della famiglia e mettere nelle condizioni ideali i bambini a coltivare le loro potenzialità, che se non adeguatamente sviluppate rischiamo di andare perdute a svantaggio dell'intera umanità.

Gino Soldera